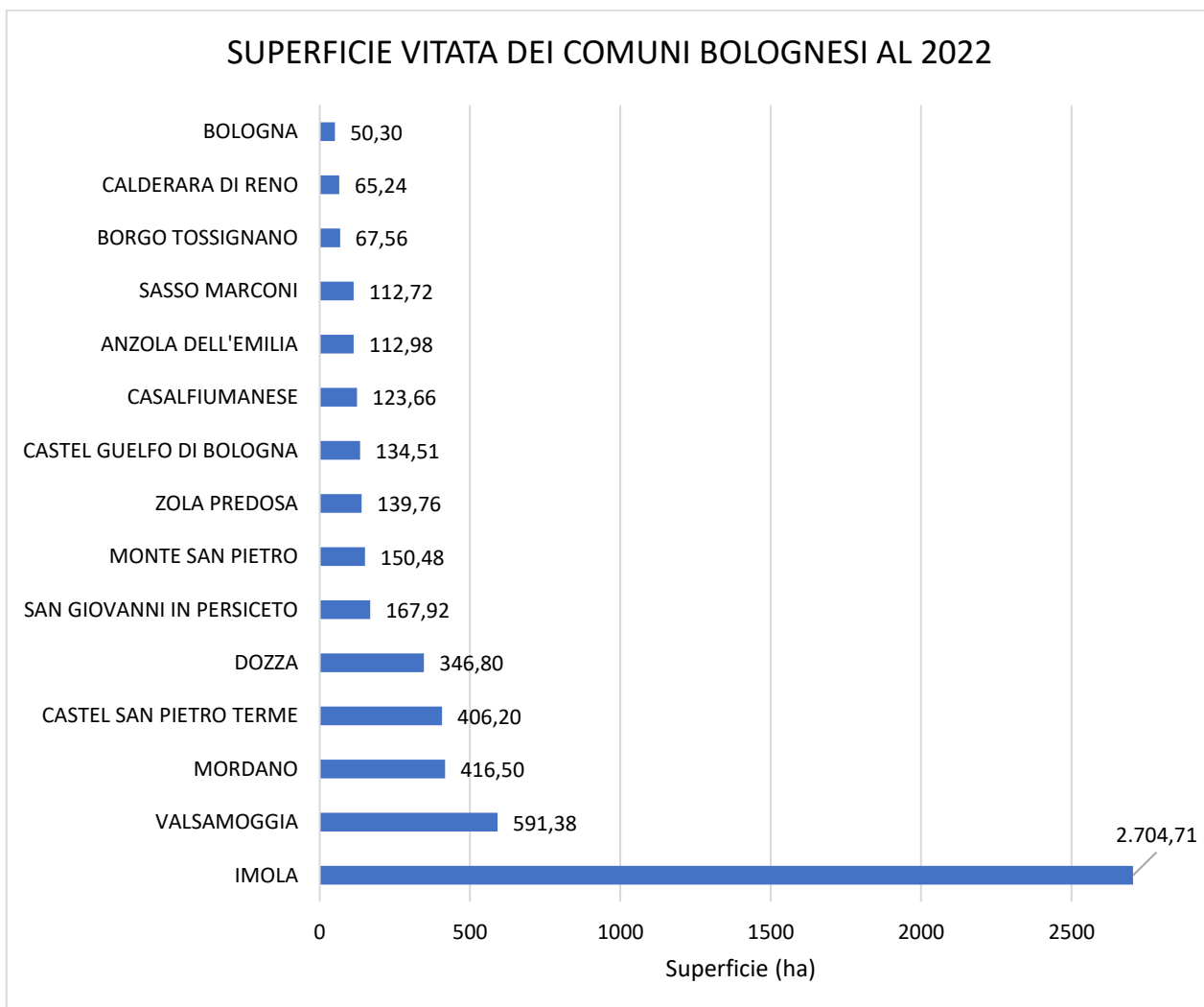


IL VIGNETO BOLOGNESE

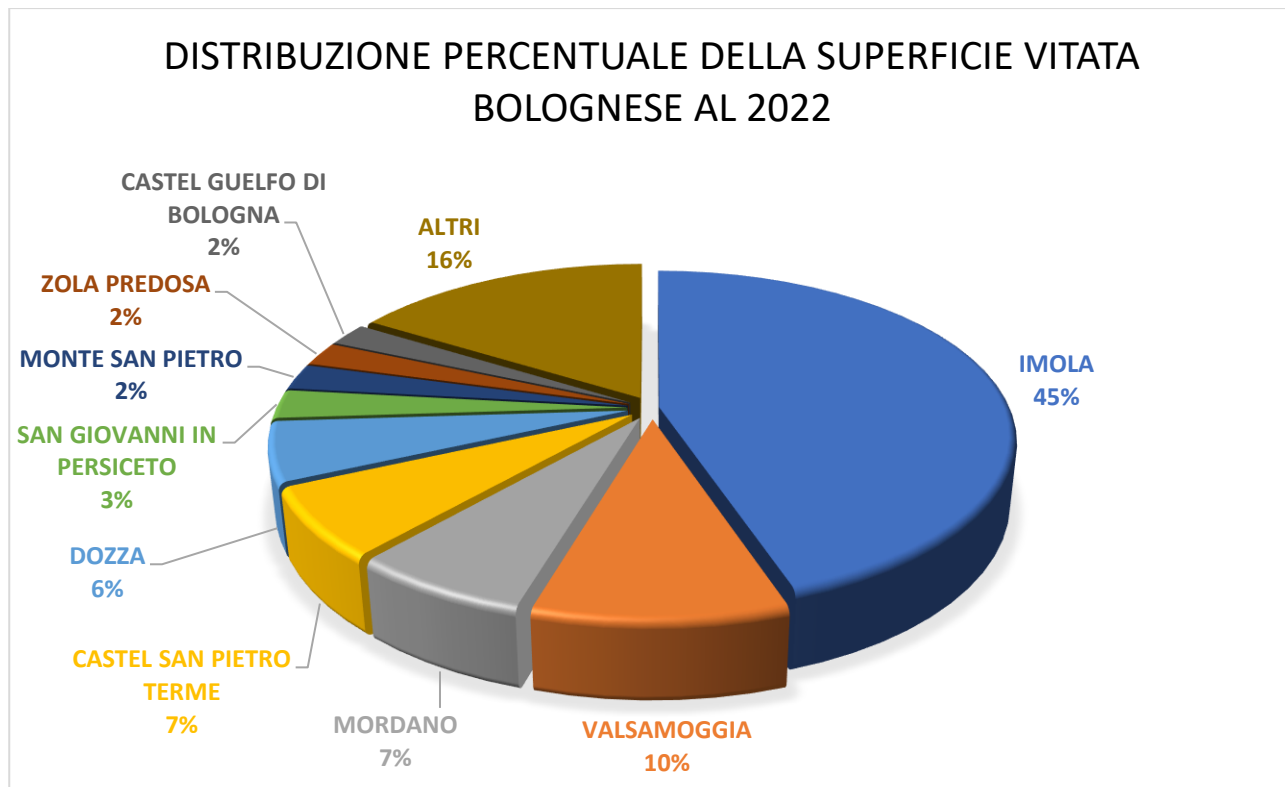
Con i suoi 5.917 ettari di superficie vitata impiegata per la produzione di uva da vino, Bologna rappresenta l'11% del vigneto regionale. Nei suoi territori viticoli si coltivano prevalentemente il Trebbiano Romagnolo e il Pignoletto.

▪ Superficie vitata

Con 2.705 ettari, Imola è il Comune più viticolo della Provincia di Bologna e, a livello regionale, secondo solo a Faenza (RA). A livello provinciale, segue Valsamoggia con 591 ettari, poi, Mordano (417 ettari), Castel San Pietro Terme (406 ettari) e via via gli altri Comuni come illustrato nel grafico sottostante, dove sono rappresentati unicamente quelli con più di 50 ettari di superficie vitata.

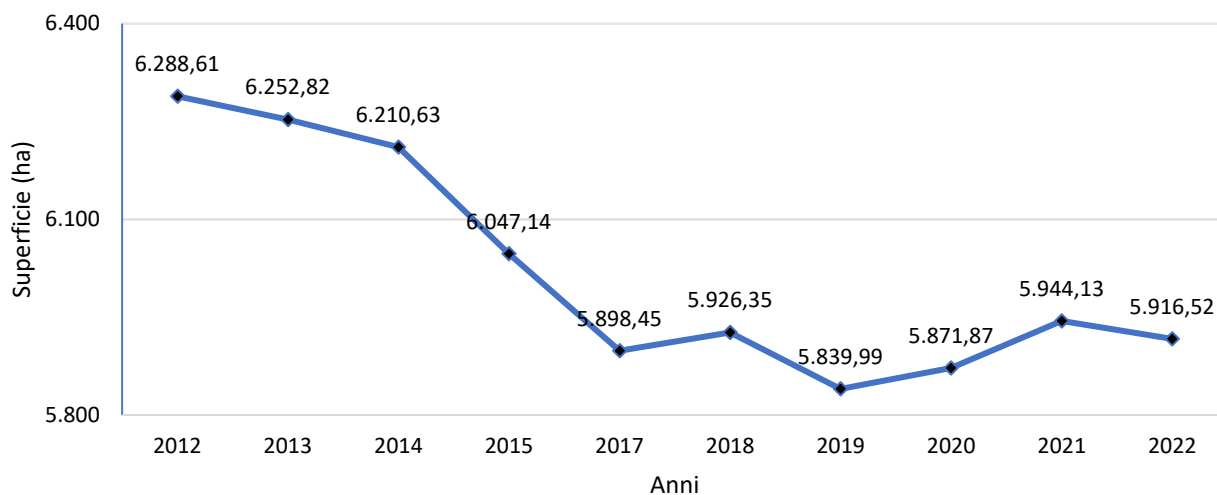


Guardando alla distribuzione percentuale, Imola rappresenta il 45% di tutta la superficie vitata del bolognese, segue Valsamoggia (10%), poi Mordano e Castel San Pietro Terme (7%), Dozza (6%), San Giovanni in Persiceto (3%), Monte San Pietro, Zola Predosa e Castel Guelfo (2%). I Comuni con minor superficie vitata sono stati raggruppati nella categoria "Altri".



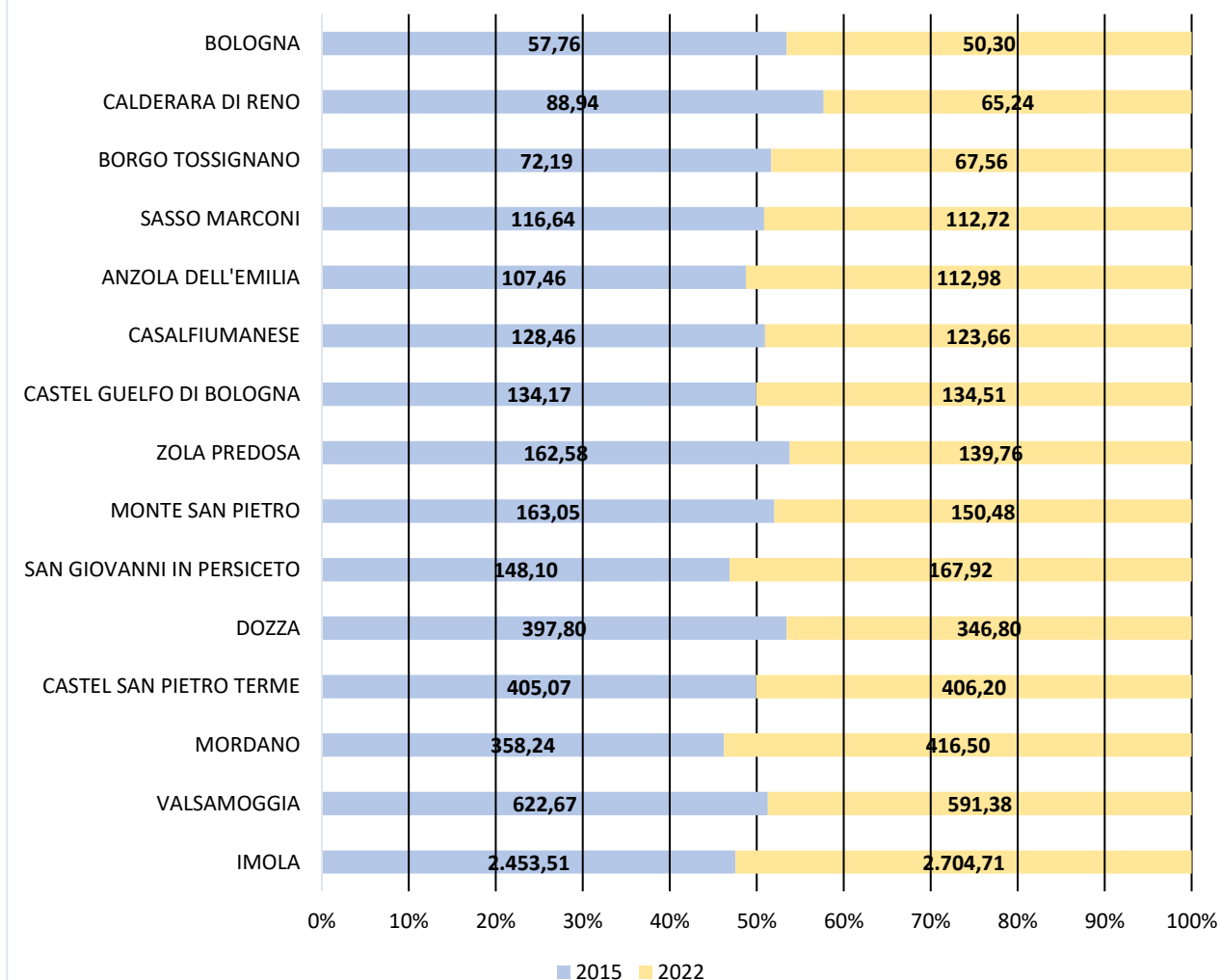
Nella provincia bolognese, negli ultimi 10 anni, si è registrato un decremento della superficie vitata di 372 ettari, passando dai 6.288,61 ettari del 2012 ai 5.916,52 ettari del 2022, con una perdita di vigneti in termini percentuali del 6,3%.

EVOLUZIONE DELLA SUPERFICIE VITATA NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA NEGLI ULTIMI 10 ANNI



Guardando al grafico sottostante, dove sono poste a confronto (2015-2022) le superfici vitate dei Comuni che contano attualmente più di 50 ettari di vigneti, si evince che vi è stata una crescita di superficie localizzata nei Comuni di Imola, Mordano e San Giovanni in Persiceto, mentre per il resto dei Comuni vi è una situazione quasi invariata, ad eccezione di Valsamoggia, Dozza, Monte San Pietro, Zola Predosa e Calderara di Reno in cui si osserva una diminuzione più o meno accentuata.

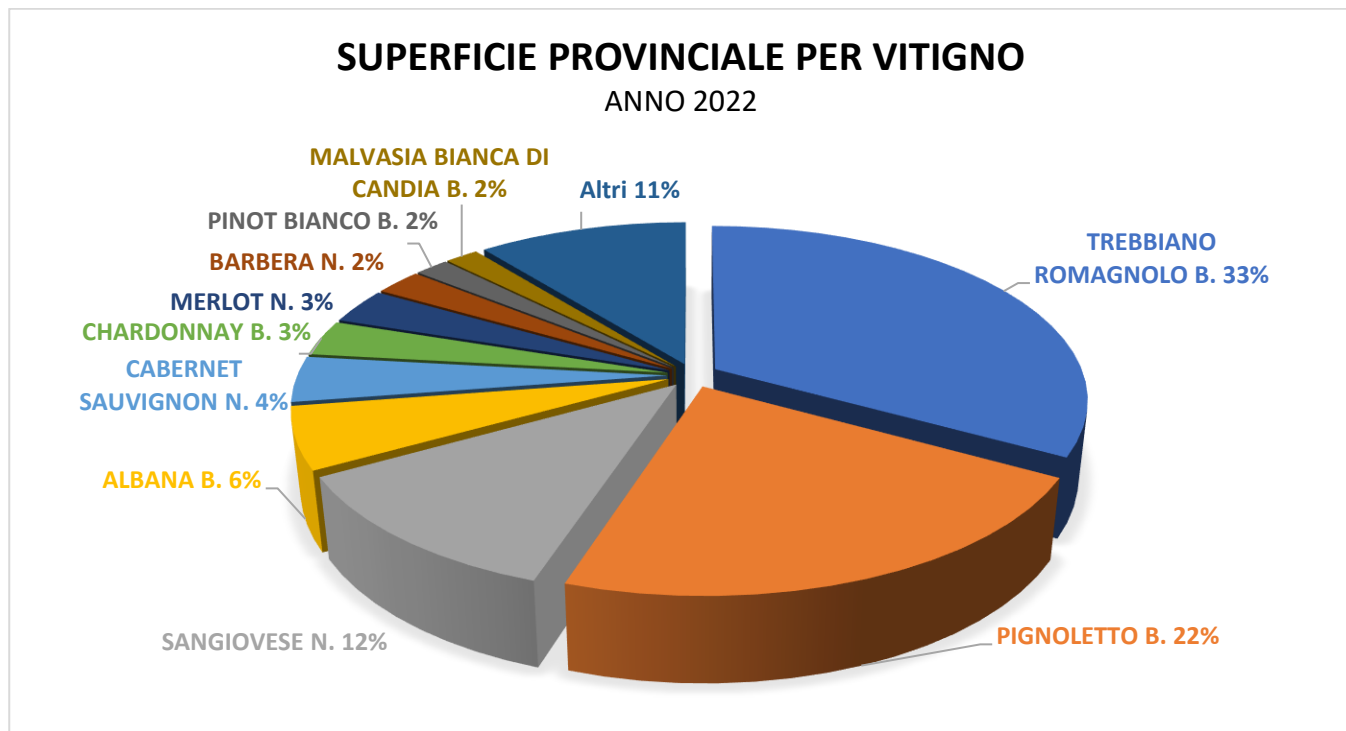
EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI VITATE NEI COMUNI BOLOGNESI TRA IL 2015 E IL 2022



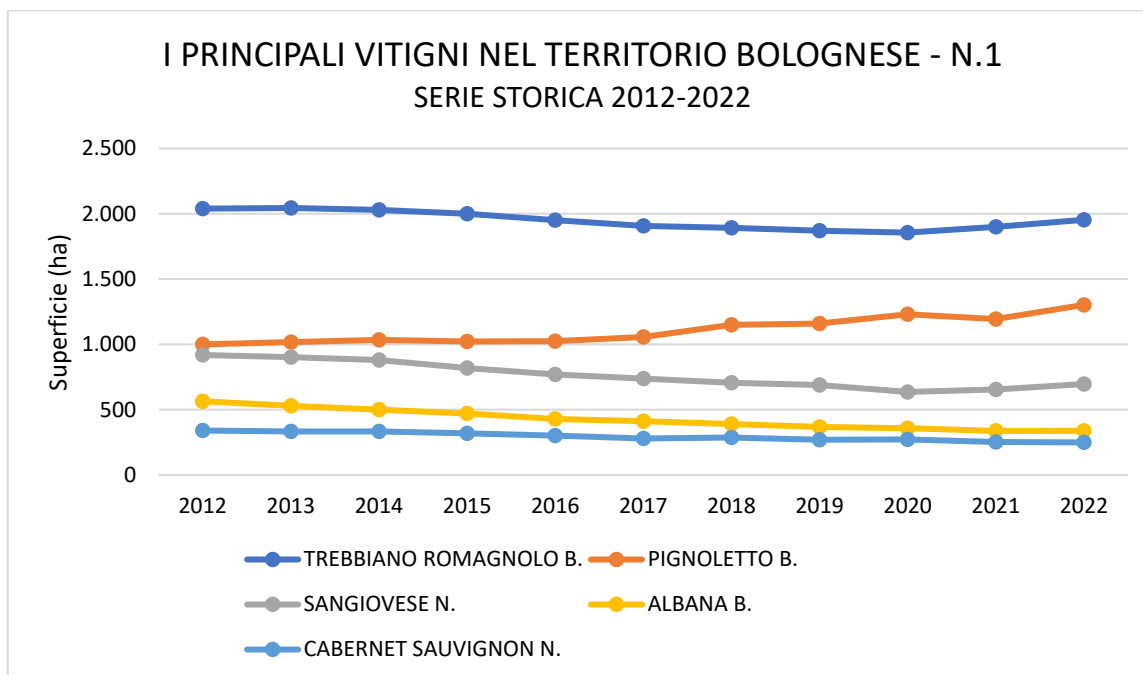
▪ I principali vitigni

Il vitigno principe nel territorio bolognese è il Trebbiano romagnolo, coltivato sul 33% della superficie vitata provinciale. Il Trebbiano romagnolo insieme al Pignoletto (22%) e al Sangiovese (12%), copre i due terzi della superficie vitata totale della provincia. Seguono, interessando superfici vitate al di sotto del 10% di quella provinciale, Albana (6%), Cabernet Sauvignon (4%), Chardonnay e Merlot (3%), Barbera, Pinot bianco e

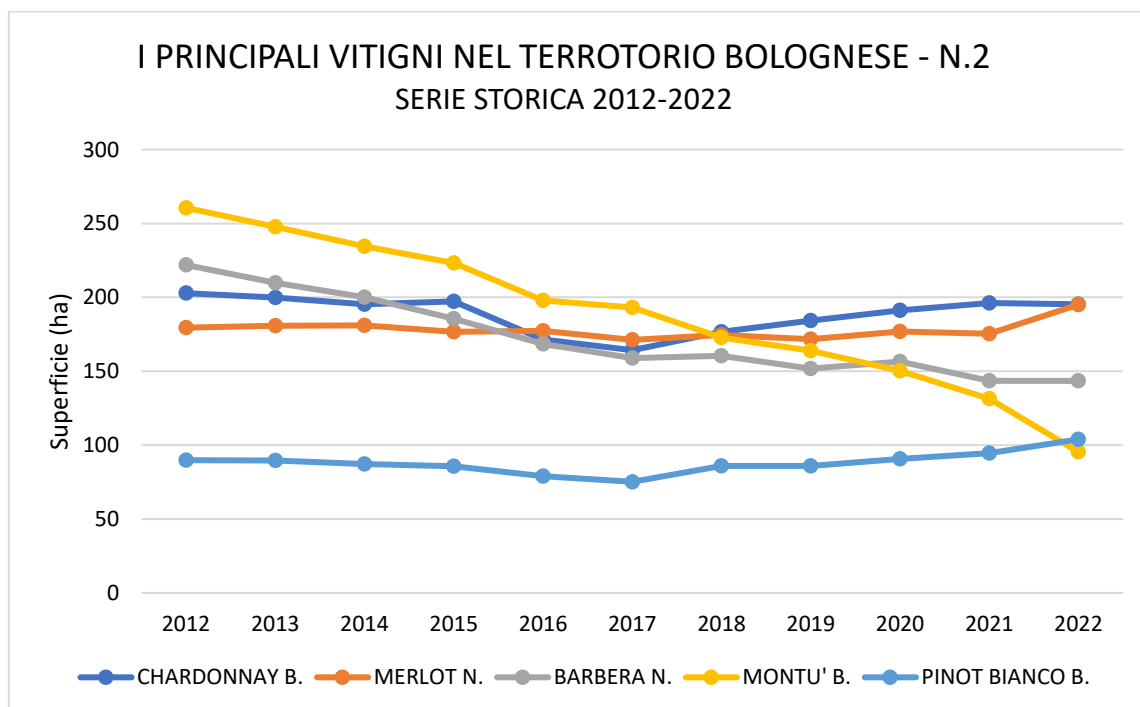
Malvasia bianca di Candia (2%). I vitigni minori - coltivati su superfici inferiori al 2% - sono stati accorpati nella categoria generica "Altri". Questi dati sono rappresentati nel grafico sotto riportato.



I due grafici seguenti mostrano l'andamento, negli ultimi 10 anni, della superficie vitata dedicata alla coltivazione delle prime dieci varietà di vite nel territorio bolognese: Trebbiano romagnolo, Pignoletto, Sangiovese, Albana, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Merlot, Barbera, Montù e Pinot bianco. L'estensione della superficie coltivata a Trebbiano romagnolo è rimasta stabile nell'ultimo decennio (-4%), all'opposto, la diffusione del Pignoletto ha subito un incremento del 30% rispetto al 2012. In netto calo le superfici dedicate alla coltivazione del Pignoletto (-24%), del Sangiovese (-40%) e del Cabernet Sauvignon (-27%).

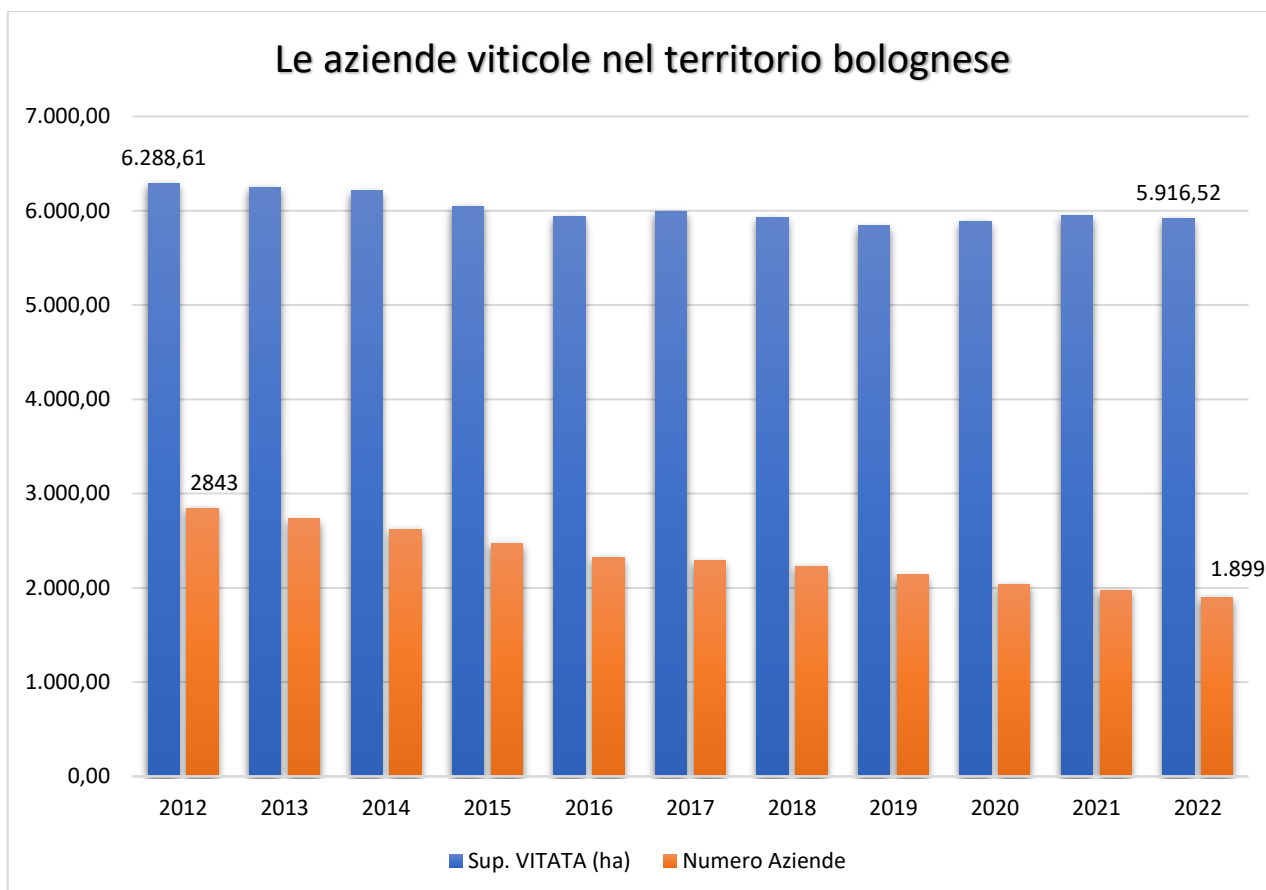


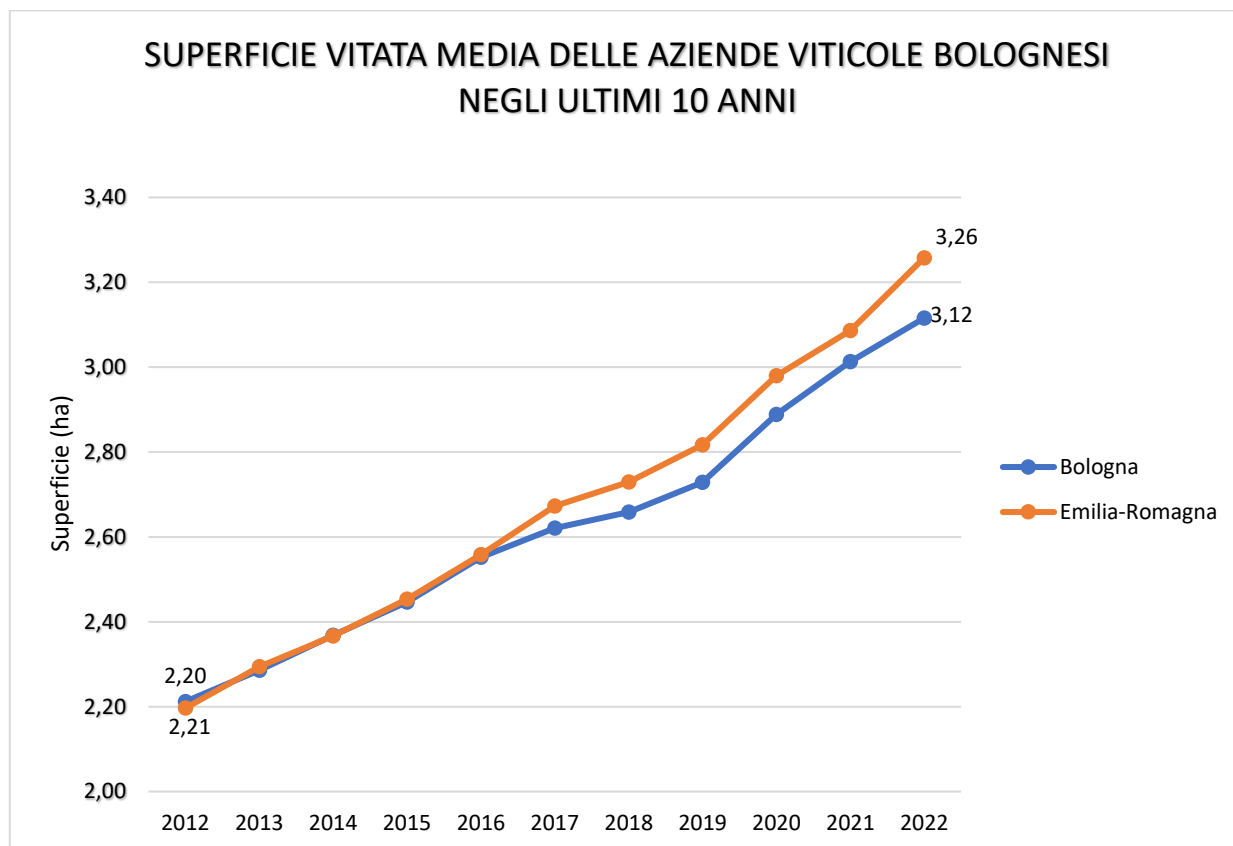
Risulta stabile la coltivazione dello Chardonnay (-4%), in aumento quella del Merlot (+8%) e del Pinot bianco (+16%). Diminuisce, invece, l'estensione delle superfici coltivate a Barbera (-35%) e Montù (-63%). Si sottolinea, comunque, che i dati relativi a questi 5 vitigni riguardano superfici più esigue in valori assoluti.



▪ **Numero di aziende**

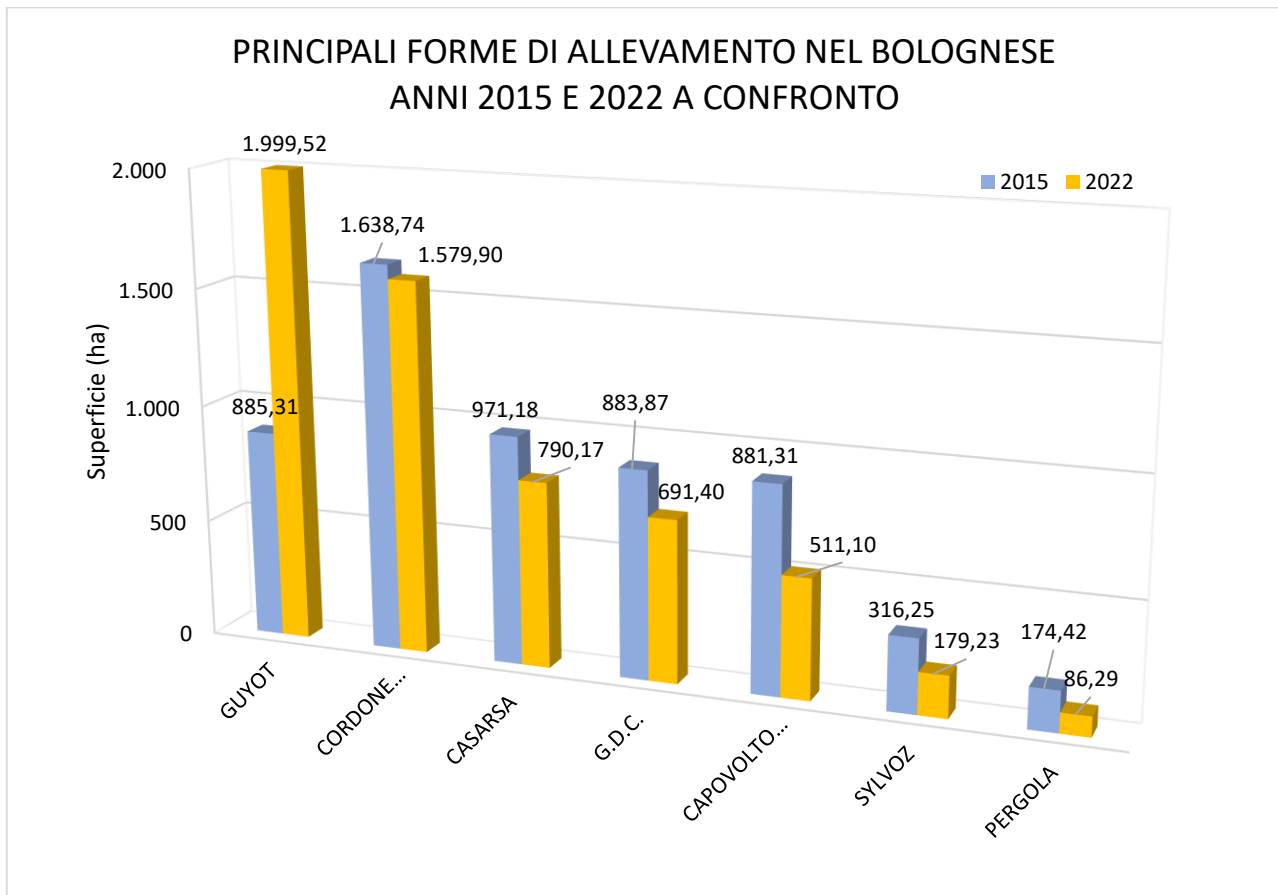
Il confronto tra l'andamento dei dati riferiti a superficie vitata e numero di aziende viticole nell'ultimo decennio, descritto nel grafico sotto riportato, mette in evidenza una tendenza già registrata a livello regionale. Ad un lieve calo della superficie vitata provinciale (6%) corrisponde una notevole diminuzione del numero delle aziende viticole (-33%, pari a 944 aziende). Il netto calo del numero delle aziende viticole bolognesi ha determinato, quindi, un aumento della superficie vitata media aziendale di circa 1ha,. Questo dato è espressione di un fenomeno di riorganizzazione che interessa, in generale, le aziende viticole di tutto il territorio regionale.





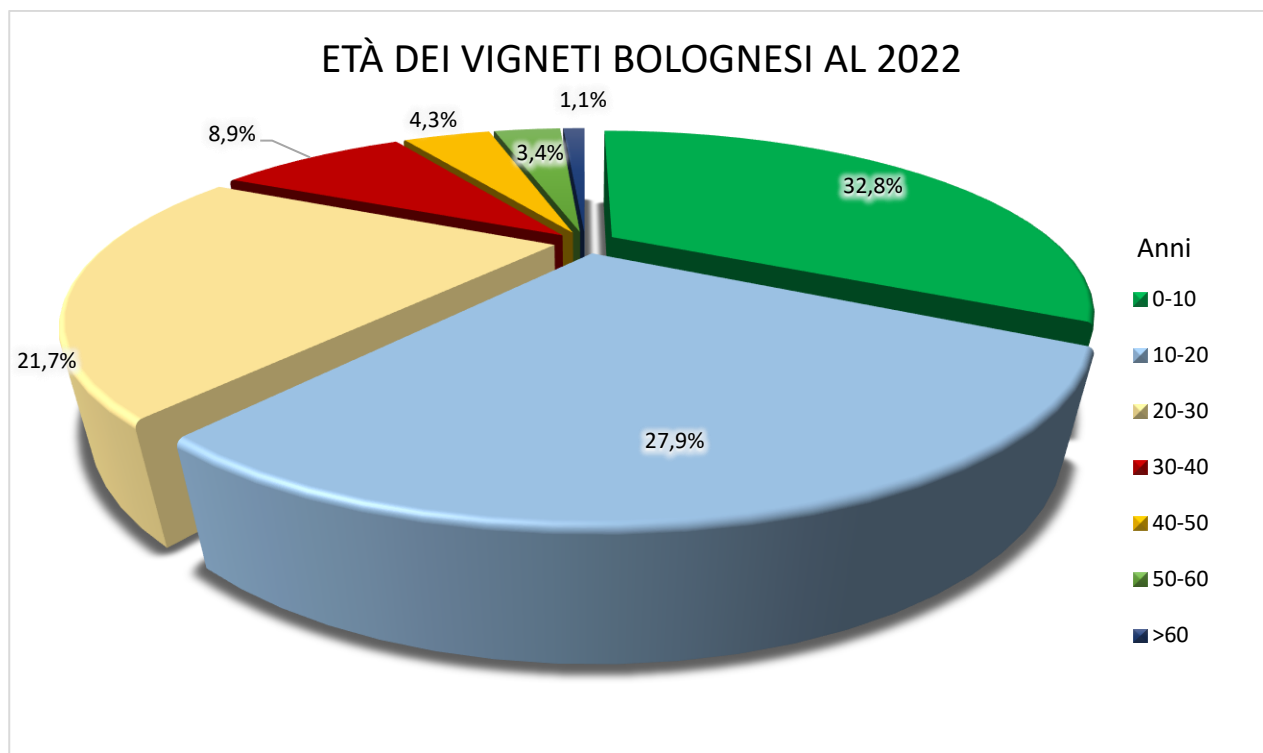
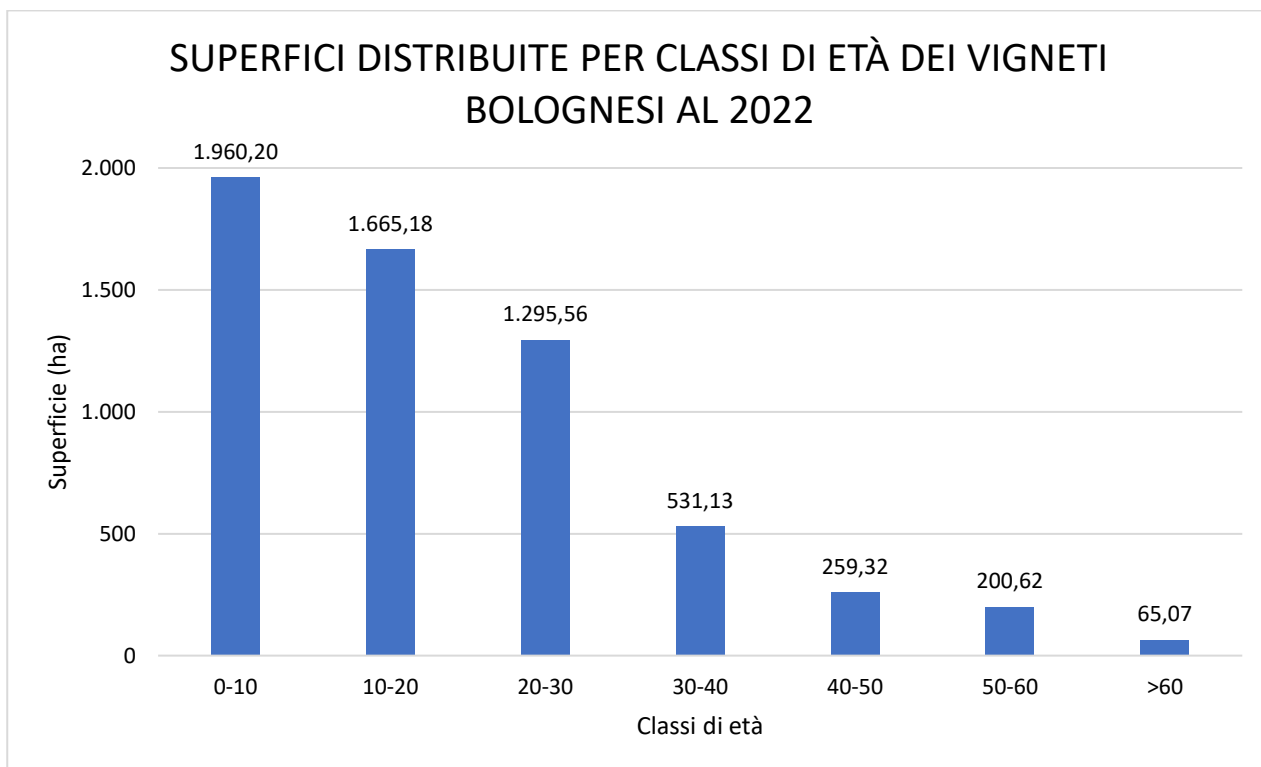
▪ **Forme di allevamento**

Il Guyot è, ad oggi, la forma di allevamento di gran lunga più utilizzata nel bolognese, caratterizzando 2.000 ettari vitati dei 5.917 totali provinciali (corrispondenti al 33% del totale). Rispetto al 2015 il dato è fortemente cresciuto (+ 126%), tanto da portare il Guyot dal terzo al primo posto. Le altre forme di allevamento registrano, invece, tutte una diminuzione di superficie. Il Cordone speronato, con 1.580 ettari (il 26% del dato provinciale), risulta diminuito del 4%, il Casarsa, con 790 ettari (pari al 13%), ha registrato una diminuzione del 19% rispetto al 2015, il G.D.C., con 691 ettari (pari all'11%), è diminuito del 22%, il Sylvoz, con 179 ettari (pari al 3%) risulta diminuito del 43% e la pergola, con 86 ettari (pari all'1%), è diminuito del 51%.



▪ Età dei vigneti regionali

Sui 5.917 ettari vitati provinciali, 1.960 (il 33%) hanno un'età inferiore a 10 anni, 1.665,18 (il 28%) hanno un'età compresa tra 10 e 20 anni, 1.296 (il 22%) hanno un'età compresa tra 20 e 30 anni. Accorpando i dati, emerge che l'83% del vigneto bolognese ha meno di 30 anni. I dati tratteggiano un vigneto, rispetto alla media, particolarmente giovane e rinnovato nonostante il calo di superficie registrato a livello provinciale.



Fonte dei dati: Schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna per i dati regionali.